

Borrell "Sì agli Eurobond Italia e Spagna rischiano di soccombere ai mercati"

dal nostro corrispondente Alberto D'Argenio

BRUXELLES – «L'attività economica in Italia e Spagna è ferma, noi dobbiamo garantire che tutti possano andare sui mercati allo stesso modo per affrontare la crisi». Josep Borrell si schiera per gli Eurobond. L'Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione sostiene il Fondo per la ripresa proposto dalla Francia e appoggiato dai mediterranei. A poche ore dal fallimento dell'Eurogruppo, e alla vigilia della nuova riunione dei ministri delle Finanze, l'esponente politico dei socialisti spagnoli aggiunge un tassello al quadro della crisi da coronavirus: «È chiaro che il supporto che Cina e Russia prestano ad altri Paesi serve anche ad aumentare la loro influenza a livello globale». Un campanello d'allarme per un'Europa che, oggi più che mai, deve dimostrarsi forte e coesa, anche verso l'esterno. Così come deve essere pronta ad aiutare Africa e Sud America: «Saranno colpiti duramente dal virus, finché non ne escono nemmeno noi saremo al sicuro».

Signor Borrell, nel dibattito sugli Eurobond lei da che parte sta?
«Sono 10 anni, dalla crisi greca, che sostengo la necessità di introdurre una capacità fiscale europea da affiancare alla Bce. Continuo ad avere la stessa opinione. Serve a stabilizzare le economie e affrontare situazioni di crisi, come quella attuale in Italia. È il momento di agire visto che i Paesi più colpiti dalla pandemia vanno incontro a una massiccio aumento del debito. Dobbiamo garantire che tutti possano andare sui mercati allo stesso modo per affrontare la crisi. La Bce e la Commissione hanno fatto la loro parte, ma potrebbe non bastare. Ora tocca ai governi. La proposta

francese di un Fondo per la ripresa economica è una buona idea».

Condivide anche l'idea della presidente Ursula von der Leyen di lanciare un Piano Marshall europeo?
«Certo, ma noto che oggi in giro non c'è nessun signor Marshall, quindi dobbiamo essere noi europei il nostro Marshall. E il piano va lanciato subito per preservare i nostri sistemi economici e la coesione sociale.

Questa crisi è simmetrica, colpisce tutti senza che ci sia stato un azzardo morale da parte di un singolo governo ma ha conseguenze asimmetriche, perché in questo momento il virus sta colpendo più Italia e Spagna dei Paesi del Nord. Le attività economiche di queste due nazioni sono ferme e dovranno aumentare drasticamente il debito. Ripeto, la Bce è scesa in campo, ma non possiamo essere sicuri che i mercati continueranno a sostenerci se la crisi si prolunga».

Intanto i suoi servizi hanno lanciato un allarme legato alla propaganda di Russia e Cina sulla crisi da Covid-19. È preoccupato da questo atteggiamento in un



▲ **Ministro degli Esteri dell'Europa**
Lo spagnolo Josep Borrell, 72 anni, Alto rappresentante Ue

«
Grandi nazioni come Cina e Russia amplificano mediaticamente i loro aiuti per enfatizzare il ruolo geopolitico nel mondo»

momento così difficile per noi?

«Dobbiamo ricordarci che a inizio crisi, in gennaio, l'Europa ha aiutato la Cina con 57 tonnellate di materiale. Ora è la Cina che ci aiuta, e le siamo riconoscenti. Le persone però pensano che l'Italia sia stata sostenuta più da Pechino che dagli europei, ma ricordiamoci che Francia e Germania hanno mandato più mascherine al vostro Paese rispetto alla Cina. E questa settimana un'equipe di medici europei finanziata dalla Ue sta lavorando fianco a fianco ai colleghi italiani in Lombardia. L'Europa c'è, dobbiamo comunicare meglio insieme ai governi».

Vede il rischio che Cina e Russia ne approfittino per espandere la loro influenza politica in alcuni Paesi europei se l'Unione non saprà reagire dal punto di vista economico?

«Grandi nazioni come Cina e Russia amplificano mediaticamente il loro aiuto – anche a beneficio delle loro opinioni pubbliche interne – per enfatizzare il loro ruolo geopolitico nel mondo».

In una situazione difficile come questa non vede pericoli per l'Italia, dove Lega e M5S hanno legami con Mosca e Pechino?

«È chiaro che Russia e Cina vogliono aumentare la loro influenza a livello globale, è normale che lo facciano e non dobbiamo esserne sorpresi. Così come è logico che stiano usando la crisi sanitaria per farlo. Usano le loro capacità per allargare la propria influenza. È un gioco di narrazione per dimostrare che certi sistemi politici sono migliori dei nostri nella gestione della pandemia».

Attori esterni possono usare questa situazione per distruggere l'Europa?

«Non vedo questo rischio, il pericolo maggiore viene da noi stessi».

Nelle scorse ore ha lanciato un allarme per la diffusione del Covid-19 in Africa e America Latina.
«Il virus colpirà Africa e America Latina molto pesantemente. Dobbiamo evitare che in alcuni paesi di queste aree geografiche la crisi sanitaria sia peggiore che da noi. È nel nostro interesse farlo: fino a quando il virus non sarà debellato in quelle zone, la stessa Europa non sarà al sicuro».

Quanti aiuti servono per evitare il peggio?

«La Commissione ha reso disponibili 10,4 miliardi e la Bei 5,2. Gli stati membri aggiungeranno i propri contributi. Ma stiamo parlando di cifre al di sopra delle nostre capacità. È urgente un coordinamento internazionale, per esempio a livello di G20. Dobbiamo anche chiedere che le sanzioni non impediscano a paesi come Iran, Yemen, Siria e Venezuela di accedere agli aiuti umanitari internazionali».